

Alessandro Andreolli

La Biblioteca Zenatti a Rovereto

Premessa

La storia delle raccolte zenattiane, e con essa la vicenda derivante dal loro acquisto, rappresentò un fatto di notevole importanza, tanto in una prospettiva più limitata, tesa alla valorizzazione della memoria e dell'eredità intellettuale del loro possessore¹, quanto nella costruzione di un più complessivo ideale politico e culturale, in cui la guerra avrebbe fin da subito assunto un ruolo decisivo. A questo duplice obiettivo dovettero guardare alcuni amici e colleghi dello studioso triestino, a cominciare da Salomone Morpurgo e Giovanni Pedrotti², fino al loro convergere, per ragioni istituzionali, nelle motivazioni che porteranno a definire nella Biblioteca Civica di Rovereto³ la

¹ Alla necessità di rivalutarne a pieno l'impegno, in ambito prima di tutto politico, si rivolgeranno B. Boralevi, *In morte di Albino Zenatti*, «L'Unità d'Italia», 15 agosto 1915, p. 2, pp. 2-3 e I. Piscal, *Un lutto delle donne trentine*, «L'Unità d'Italia», 15 settembre 1915, pp. 2-3.

² M. Bigaran, *Pedrotti Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2015, pp. 84-85. Tale coinvolgimento, attraverso Giovanni Pedrotti, dovette riguardare indirettamente anche la Commissione Centrale di Patronato dei Fuoriusciti Adriatici e Trentini, come dimostra la collocazione archivistica di una parte della corrispondenza relativa alla vicenda. Cfr. Fondazione Museo Storico del Trentino (FMST), *Commissione Centrale di Patronato dei Fuoriusciti Adriatici e Trentini* (CCPFAT), 6. Si tratta, in particolare, della corrispondenza intercorsa tra Pedrotti e Morpurgo.

³ Le istituzioni roveretane avrebbero tuttavia inserito tale episodio nel medesimo contesto relativo all'acquisizione dei fondi Salvotti, Halbherr, Sighele, Orsi e Tacchi. Ulteriori dettagli, rispetto a questo, potrebbero derivare da un'analisi della documentazione conservata presso la Biblioteca Civica di Rovereto (BCR), *Biblioteca* (B), 7A, comprendente gli inventari e la corrispondenza. Sulla vicenda, in merito ai decenni qui considerati, si rinvia a G. Baldi, *La Biblioteca Civica "Giovanni Tartarotti" di Rovereto: contributo per una storia*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», ser. VII, 1995, 4/A, pp. 118-141.

destinazione di tale patrimonio. Di questa vicenda, per molti versi esemplare, si è cercato quindi di dare conto, considerandone la complessa articolazione, senza escludere la raccolta nella sua dimensione più concreta e vitale⁴, quale risultato delle numerose relazioni umane e professionali, ma anche della formazione e dell'evoluzione intellettuale del suo possessore.

La Libreria Zenatti e la Biblioteca Civica di Rovereto

A definire lo specifico orizzonte culturale al cui interno il progetto dovette prendere avvio fu Salomone Morpurgo⁵, con il successivo coinvolgimento di Giovanni Pedrotti⁶ e di numerosi esponenti del mondo della politica, della scuola e dell'università. Amici e colleghi dello studioso, tra i quali Bernardino Varisco, Giuseppe Biadego, Libero Fracassetti, Saul Piazza, Gustavo Boralevi, Giovanni Vincenzo Belsani, Carlo Esterle, Ferruccio Martini, Corrado Ricci, Francesco Torraca, Gustavo Canti, Emilio Venezian, Vittorio Rossi, Ferdinando Martini e Salvatore Barzilai⁷, furono chiamati a prendervi parte, a cominciare già dalle settimane successive alla sua morte. Contatti epistolari,

⁴ Cfr. BCR, B, 7A, *Catalogo Biblioteca Zenatti*. Nella redazione di tale documento, opera dello stesso Zenatti, si segnala l'utilizzo di un criterio topografico, evidenziato attraverso una suddivisione per singoli scaffali, corrispondenti alle lettere A-Z.

⁵ La Commissione, *In memoria di Albino Zenatti*. Benché nel documento non appaia alcuna indicazione di stampa, una sua datazione è comunque possibile attraverso un esame della corrispondenza. Un primo riferimento alla circolare è presente in un documento conservato presso la Biblioteca Comunale di Verona, *Giuseppe Biadego*, 605, Lettera di S. Morpurgo, 3 settembre 1915.

⁶ I primi contatti tra Morpurgo e Pedrotti dovettero avvenire nell'ottobre del 1915, come si rileva in FMST, CCPFAT, 6, Lettera di S. Morpurgo a G. Pedrotti, 1 ottobre 1915. Eccone il testo: «Con questa Le mando... la nota delle persone alle quali di qui ho spedito la circolare (e della stessa circolare, in questa edizione fiorentina Le accompagnò qualche copia) e che speriamo risponderanno. Al di fuori della circolare, come vede, ho messo il Suo recapito perché almeno si sappia delle copie che non si fossero potute recapitare. Certamente la stagione corre sfavorevole; tuttavia confido che, insistendo, qualche cosa si farà, e che riusciremo a dare la piena con un concorso del Governo».

⁷ Alla mancata operatività di tale comitato farà esplicitamente riferimento Pedrotti in una lettera del 1921: «questo in realtà non esiste perché nessuno dei membri di esso, ad eccezione forse di Morpurgo e del sottoscritto se ne è mai curato» (BCR, *Comune di Rovereto* (CR), Carteggio e Atti, 5/4-1921, Lettera di G. Pedrotti a S. Defrancesco, 9 aprile 1921). Rispetto al ritardo con cui alcuni membri avrebbero risposto all'invito fu significativo il caso di Carlo Esterle, la cui partecipazione sarà formalizzata molti mesi più tardi, su invito dello stesso Pedrotti: «Io avevo aderito alla sottoscrizione di cui Ella mi scrive, ma non avendo più avuto alcuna notizia né invito, non ci pensai più. Può dunque immaginare con quanto piacere io aderisca al suo richiamo: non volendo però fare né troppo né troppo poco, non sapendo le quote versate da altri, la prego di volermi fare il grandissimo piacere di dirmi come devo regolarli» (Biblioteca Comunale di Trento (BCT), *Giovanni Pedrotti* (GP), 9-2/2, Biglietto di C. Esterle, 29 gennaio 1917).

sottoscrizioni, richieste di contributo, da allora caratterizzeranno tale iniziativa, fino a rendere possibile un progressivo allargamento della sottoscrizione, nel corso dei mesi successivi, all'intero territorio nazionale.

Tale impostazione finirà presto per scontrarsi con la realtà del movimento irredentista, con effetti rilevanti per la stessa Commissione Centrale di Patronato dei Fuoriusciti Adriatici e Trentini e per le altre associazioni coinvolte. Ma si trattò di un elemento fortemente indicativo anche rispetto all'orientamento liberale e democratico fatto proprio dalla maggioranza del comitato, determinando l'evoluzione successiva del progetto. Del resto, la condivisione di un progetto, o di un obiettivo quale l'acquisto delle raccolte zenattiane, non implicò mai una totale convergenza sulla sua impostazione ideale e politica, lasciando emergere un aspetto soprattutto, legato alla sviluppo e al perfezionamento degli studi relativi al contesto tridentino e istriano. È significativo, infatti, che anche in questo caso i risvolti teorici di quella suddivisione non fossero affatto enfatizzati, dando spazio nella circolare a un riferimento, geografico e tematico, alquanto generico:

Sono parecchie migliaia di ben scelti volumi moderni e antichi, spettanti i più alla storia d'Italia, e principalmente alla storia della letteratura, del costume, delle tradizioni popolari: con essi è una abbondante miscellanea di opuscoli di erudizione e di critica. Preziosa soprattutto la serie che riguarda il Trentino e l'Istria, perché queste regioni furono sempre in cima al pensiero di lui, e perché le pubblicazioni che le illustrano sono la più parte rare, anche nelle biblioteche meglio dotate. Mantenendo in bella raccolta questi libri per vantaggiarne gli studi che egli ebbe più cari e costituendoli così che diventin nucleo a una sempre più completa raccolta tridentina e istriana, non solo onoreremo nel miglior modo la memoria dello scrittore e del cittadino, ma contribuiremo efficacemente alle indagini che per molta parte restano ancora da farsi e che ora più che mai urge affrettare intorno a quelle province nostre⁸.

Tale situazione, al di là delle necessità di ordine economico, cui la famiglia sarà costretta a fare riferimento nella corrispondenza con Morpurgo e Pedrotti⁹, fu determinata anche dall'esigenza di contrapporsi, sul piano

⁸ La Commissione, *In memoria di Albino Zenatti*.

⁹ BCR, CR, Carteggio e Atti, 5/4-1921, Lettera di G. Pedrotti a S. Defrancesco, 9 aprile 1921. A tali difficoltà si sarebbe aggiunto il «totale saccheggio» della casa di Chizzola, cui Nina stessa fa cenno in una lettera diretta a Paolo Orsi (Fondazione Museo Civico di Rovereto (FMCR), Paolo Orsi (PO), Lettera di C. Covacich, 11 marzo 1917). Secondo il giudizio di E. Tolomei, *Memorie*

pratico, all'impostazione precedentemente definita, tanto da spingere gli stessi promotori a rivolgere l'invito «agli amici, ai conterranei di Albino Zenatti, agli scolari suoi e ai suoi colleghi nell'insegnamento e negli altri pubblici uffici, a quanti sono stati testimoni della nobilissima vita, tutta consacrata alla Patria, nella scuola, negli studi, nella preparazione politica»¹⁰, nel tentativo di coinvolgere il maggior numero di aderenti. Il progetto, nelle settimane successive, poté svilupparsi attraverso la partecipazione di colleghi e amici, da Salvatore Barzilai, Marco Besso, Emilio Venezian, Salvatore Segré, Margherita Ancona, Carlo Candelpergher, fino a Giovanni Festi, Lina Fabbrini e Guido Vianini, contribuendo in misura determinante, tanto alla raccolta fondi quanto alla diffusione della circolare. Ma alla partecipazione di privati, a vario titolo legati al mondo della scuola, dell'economia e della politica, si sarebbe aggiunta anche quella di alcuni enti, a cominciare dall'Ispettorato Centrale del Ministero dell'Istruzione e dal Circolo Trentino di Milano¹¹, portando gli stessi promotori a progettare un ulteriore sostegno da parte dell'amministrazione statale, in sede innanzitutto ministeriale. La successiva corrispondenza vedrà del resto una presenza sempre più determinante di questi riferimenti, nel tentativo di coinvolgere la Presidenza del Consiglio e i due Ministeri, quello dell'Interno e quello della Pubblica Istruzione¹², fino a collocare l'iniziativa all'interno di un

di vita, Garzanti, Milano 1948, p. 365, il danno sarebbe stato tuttavia modesto. A un precedente episodio, relativo a un periodo di poco successivo alla morte dello studioso, si riferirà ancora Tolomei: «Ora m'accostavo alla sua casa deserta e all'apparenza sembrava intatta. Ma il vedere allontanarsi un soldato con un fagotto m'insospettì. Penetrai girando dall'interno per l'orto; trovai tutto completamente saccheggiato e devastato. Evidentemente nella furia di scoprire valori avevano buttato all'aria ogni cosa; le carte e i libri d'Albino giacevano in uno scompiglio indescrivibile. Non potei che tornare ad Ala, denunciare il fatto ai Comandi, che provvidero a far sbarrare gli ingressi, e avvertire a Roma la Nina» (Ivi, pp. 346-347).

¹⁰ La Commissione, *In memoria di Albino Zenatti*.

¹¹ BCR, *Manoscritti* (Ms.), 43. 22.(2), *In memoria di Albino Zenatti*. La nota manoscritta, redatta da Giovanni Pedrotti, contenente l'elenco di queste prime sottoscrizioni, riporta un totale di 3.169 lire. Una seconda lista, presente nella copia oggi collocata presso la Sala Zenatti della Biblioteca Civica di Rovereto, darà invece conto di una cifra di poco inferiore. Al termine della sottoscrizione tale raccolta avrebbe portato a un totale di 7.550 lire. Cfr. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), *Ferdinando Martini* (FM), 19, Lettera di S. Morpurgo, 2 settembre 1916.

¹² FMST, CCPFAT, 6, Lettera di S. Morpurgo a G. Pedrotti, 3 ottobre 1915. In una successiva lettera di Martini a Pedrotti, qui trascritta, datata al 6 marzo 1916, tale partecipazione sarà così motivata: «Oggi il Presidente del Consiglio mi ha finalmente detto che darà 2.000 lire: siamo dunque a 9.000; per arrivare alle 12 bisognerà pulsare alle porte della Minerva. Tremila lire, magari in più esercizi, credo che possa darle e debba darle il Ministero della Istruzione, se proprio non ha in odio tutto quanto sappia di biblioteche. Glie ne scriverò appena sia in grado di dirle qualcosa» (Ivi, Lettera di S. Morpurgo a G. Pedrotti, 14 marzo 1916).

contesto legato quasi esclusivamente al contributo istituzionale. Al centro di quella prima richiesta, diretta all'allora presidente, Antonio Salandra, saranno posti i particolari meriti di Zenatti:

L'opera che lo Zenatti ha dato per tutta la vita non solo altamente e utilmente per la pubblica istruzione ma continuamente ed efficacemente per la causa nazionale, da quando nel 1881 iniziava l'Archivio Storico per Trieste, l'Istria e Trentino e lo redigeva con il consenso e concorso di uomini come il Carducci, l'Ascoli, il D'Ancona e il Malfatti, a questo ultimo anno nel quale fu tra i primi a stimolare e dirigere la preparazione nazionale; quest'opera, data senza risparmio di sé senza apparir mai, fino all'ultimo respiro della vita, perché egli è caduto veramente come un buon soldato, ben giustifica dal Governo, almeno una volta tanto un sussidio adeguato alla famiglia che rimane in dolorose distrette¹³.

Ulteriori contributi, nel frattempo, si sarebbero aggiunti attraverso la diffusione di una seconda circolare, grazie al coinvolgimento di Cesare Battisti¹⁴, Ugo Ojetti, Edoardo Schott, Vittorio Cian, Vittorio Rossi, Edgardo Morpurgo, Cornelio Piazza, Enrico Tedeschi¹⁵ e Alberto Lombroso¹⁶, anche se con importi di assai scarso rilievo. Su questo fronte l'iniziativa dovette quindi conoscere un momento di forte crisi, come scriverà Morpurgo in una lettera del 29 dicembre: «Della sottoscrizione per i libri Zenatti non ho saputo altro: qui il Prof. Paladini dell'Istituto Tecnico mi disse di aver già raccolto qualcosa tra le conoscenze lucchesi del povero Zenatti; ma non so se poi mandò nulla a Lei al quale io gli dissi di mandar tutto. E nulla so dell'esito di quella epistola al presidente del Consiglio che speriamo non sia stata inevasa e non sia sterile»¹⁷. Tali affermazioni rappresentano assai chiaramente una situazione di difficoltà, di cui Morpurgo e Pedrotti, pur proseguendo in quella stessa direzione, furono ben consapevoli. Decisivo, in quel momento, si sarebbe rivelato il coinvolgimento dell'allora ministro

¹³ FMST, CCPFAT, 6, Minuta di S. Morpurgo ad A. Salandra, 1 ottobre 1915.

¹⁴ Un riferimento, rispetto a una lettera del 26 ottobre 1915, è presente in C. Battisti, *Epistolario*, tomo II, a cura di P. Alatri, La Nuova Italia, Firenze 1966, p. 202.

¹⁵ A tali contributi si fa riferimento in particolare nella corrispondenza di Pedrotti. Si consideri in questo caso la documentazione conservata in BCT, GP, 9-2/2, Lettera di V. Rossi, 9 ottobre 1915 e FMST, CCPFAT, 6, Biglietto di S. Morpurgo a G. Pedrotti, 29 ottobre 1915.

¹⁶ A. Lombroso, *In memoria di Albino Zenatti*, «L'Idea Nazionale», 5 ottobre 1915, p. 4.

¹⁷ FMST, CCPFAT, 6, Lettera di S. Morpurgo a G. Pedrotti, 29 dicembre 1915.

Ferdinando Martini¹⁸, figura di spicco del mondo intellettuale del tempo, già firmatario, per altro, della sottoscrizione. Rispetto all'inadeguatezza della cifra raccolta, in seguito a una successiva comunicazione di Martini¹⁹, l'8 aprile 1916 Morpurgo poté così scrivere a Pedrotti:

Dobbiamo veramente esser grati al Martini, e insieme trovare il modo che la Presidenza del Consiglio e il Ministero [dell']Istruzione possano emettere i mandati per il loro concorso, ossia, in altri termini, debbano formulare sommariamente le condizioni della consegna, o del deposito provvisorio dei volumi fino al momento della loro definitiva sistemazione in uso pubblico secondo il concetto espresso nell'invito degli amici a questa sottoscrizione. Naturalmente il concorso ora assicurato dai due Ministeri non chiude affatto la sottoscrizione privata, e non esclude a mio avviso, nemmeno, a suo tempo, ossia fra alquanto tempo, forse un qualche ricalzo governativo; mentre è ovvio che nelle attuali condizioni lo sperare di più sarebbe vano. E questo dico confidenzialmente a Lei in rapporto ad una cifra, di ventimila, che mi fu un giorno accennata dalla signora Nina, come importo corrispondente adeguatamente alla biblioteca. Né la cifra di dodici cui accenna qui il Martini, come già Le scrivevo altra volta, è altro se non la risultante delle sette raccolte privatamente e delle cinque che domandammo per concorso governativo²⁰.

Tale prospettiva riemergerà nel corso dei mesi successivi, grazie a un ulteriore coinvolgimento di Martini e dello stesso Ministero della Pubblica Istruzione, rispetto alla quota precedentemente concordata. Il fatto è assai significativo, tanto sul piano generale, segnato dalla recente crisi del Governo Salan-

¹⁸ A tale ruolo accennerà Tolomei: «Alcuni amici di Albino Zenatti, alla testa dei quali è Ferdinando Martini, hanno pensato d'acquistare la sua ricca raccolta di libri, con un'abbondante miscellanea sul Trentino, per donarla col suo nome alla Biblioteca Civica di Rovereto» (E. Tolomei, *Albino Zenatti*, «Archivio per l'Alto Adige», X, 1915, pp. 483-484). Ma a queste considerazioni farà riferimento molti anni più tardi anche G. Solitro, *Lettere inedite di Ferdinando Martini al prof. Albino Zenatti*, «Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova», LI, 1934-1935, pp. 89-90.

¹⁹ FMST, CCPFAT, 6, Lettera di S. Morpurgo a G. Pedrotti, 8 aprile 1916. Una parte della lettera diretta da Martini a Pedrotti, datata al 7 aprile 1916, vi apparirà così trascritta: «Ho parlato col collega Grippo: darà (se sia necessario, in più esercizi) le 3.000 che mancano per arrivare alle dodici, prezzo, se non erro, stabilito per la biblioteca del povero Zenatti. I denari dunque ci sono; ora bisogna trovare una formula per la cessione e l'acquisto perché i denari vengono da tre fonti: amici, presidenza del Consiglio, e Ministero Istruzione: ed è un solo ente che va in possesso dei libri. Ci pensi un po' e me ne scriva» (Ibidem).

²⁰ Ibidem.

dra²¹, quanto per gli aspetti più direttamente legati alla vicenda, rivelando una sostanziale incapacità, da parte dei due promotori, nel perseguire autonomamente quella strada. Quale fosse l'importanza di tale coinvolgimento lo si rileva nella notevole libertà di azione concessa a Martini, come dimostra la corrispondenza intercorsa tra il 18 agosto e il 23 settembre 1916²², a cominciare dalle successive richieste. La vertenza dunque, terminata questa prima fase, si sarebbe di lì a poco conclusa con l'offerta, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, delle 3.000 lire promesse, e con il trasferimento, avvenuto nell'aprile del 1917, presso la Biblioteca Casanatense²³, di una parte del patrimonio. Scriverà Pedrotti: «La somma raccolta fu di Lire 13.112. 20 che io, quale cassiere, versai regolarmente alla signora Zenatti ottenendo le relative quittanze»²⁴. Tuttavia, si sarebbe trattato di una conclusione soltanto temporanea. Alcune difficoltà, nel recupero di tali fondi, furono ribadite in un'ultima lettera di Morpurgo a Pedrotti del 2 giugno del 1918, contenente un più esplicito riferimento al mancato intervento rispetto alla quota richiesta al Ministero degli Interni, da molti mesi promessa ma non ancora erogata.

Ma qualche cosa a tal proposito mi pare di averLe già una volta detto a voce: ad ogni modo, se Ella personalmente o a mezzo della signora Zenatti può meglio precisare la storia, che non certo mi sono sognata, di questo mandato che gli Interni avrebbero a suo tempo emesso per L. 2.000 per l'acquisto dei libri Zenatti, mandato del quale non sapevano trovare il destinatario, vorrei fare alcune indagini per mettere in chiaro la cosa. Io non ho alcun so-

²¹ FMST, CCPFAT, 6, Lettera di S. Morpurgo a G. Pedrotti, 8 luglio 1916. Un riferimento molto più tardo in BCR, CR, Carteggio e Atti, 5/4-1921, Lettera di G. Pedrotti a S. Defrancesco, 9 aprile 1921.

²² BNCF, FM, 19, Lettere di S. Morpurgo, 18 agosto, 2 settembre e 23 settembre 1916. A tale corrispondenza si fa cenno in A. Benedetti, *La carriera bibliotecaria di Salomone Morpurgo*, «Biblioteche Oggi», XXXI, 2013, 7, p. 56.

²³ FMST, CCPFAT, 6, Lettera di S. Morpurgo a G. Pedrotti, 8 gennaio 1917. La conferma giungerà pochi giorni più tardi, in una comunicazione diretta a Giovanni Pedrotti: «È poiché alla signora Nina sorride assai più che questo temporaneo deposito dei libri segua alla Casanatense ho parlato lungamente con quel bibliotecario Comm. Ignazio Giorgi, che è benissimo disposto ad agevolare questa introduzione. E di qua ho riscritto l'altro giorno e riscriverò al Giorgi per fargli fretta» (FMST, CCPFAT, 6, Lettera di S. Morpurgo a G. Pedrotti, 9 febbraio 1917). Fu già allora specificata la destinazione di tale patrimonio, che al termine del conflitto avrebbe dovuto raggiungere una biblioteca pubblica governativa trentina. Alla vicenda, legata al deposito della parte acquistata dal Ministero della Pubblica Istruzione e depositata presso la Casanatense, rimanda la documentazione conservata in Biblioteca Casanatense di Roma (BCRO), *Biblioteca* (B), 6A-1917. Su questo si rinvia anche a BCR, CR, Carteggio e Atti, 5/4-1921, Lettera di I. Giorgi a S. Defrancesco, 16 marzo 1922.

²⁴ BCR, CR, Carteggio e Atti, 5/4-1921, Lettera di G. Pedrotti a S. Defrancesco, 9 aprile 1921.

petto; ma poiché il Ministero dell'Istruzione concorse poi anch'esso, come Lei sa, a quella sottoscrizione (sebbene sotto altra forma, ossia acquistando veramente e assicurandosi per L. 3.000 o 5.000 una certa quota dei libri Zenatti); non vorrei che qualcuno, anche senza malizia, avesse identificato quel concorso del Ministero dell'Interno da Lei anticipato con il concorso della Pubblica Istruzione²⁵.

L'iniziativa, venuta meno nel corso degli ultimi mesi del conflitto, poté riprendere in seguito alla riapertura della Biblioteca Civica di Rovereto²⁶, grazie soprattutto all'impulso di Tolomei²⁷ e dell'amministrazione comunale. Fu quello il momento, per altro, in cui quella stessa collocazione sarebbe stata definita, con il concorso decisivo, in questo caso, della nuova direzione dell'istituto, impegnata allora nell'acquisizione di importanti fondi famigliari e personali. La necessità di consolidare un ricco patrimonio bibliografico e archivistico legato al territorio trentino e alla storia locale dovette rappresentare secondo l'allora direttore della Civica, Antonio Rossaro²⁸, l'avvio di un più vasto progetto culturale e politico connesso alla creazione di un'identità istituzionale e organizzativa chiara e definita. Anche l'acquisto della biblioteca zenattiana fu compreso in tale programma, benché il mutato contesto locale,

²⁵ FMST, CCPFAT, 6, Lettera di S. Morpurgo a G. Pedrotti, 2 giugno 1918.

²⁶ Baldi 1995, pp. 118-126.

²⁷ Fu Tolomei, in quell'occasione, a scrivere al Municipio di Rovereto, invitandolo a prendere l'iniziativa, perché «una parte della biblioteca Zenatti già ceduta allo Stato, potrebbe secondo lo stesso pensiero del Ministero, essere ceduta ad una biblioteca delle terre redente (e soggiungendo che i parenti e tutti gli amici ed estimatori di Zenatti sono persuasi del suo pensiero ch'era di concentrare a Rovereto quel suo materiale di studio), chieda al Ministero la cessione in uso dei libri Zenatti inventariati alla Casanatense» (BCR, CR, Carteggio e Atti, 5/4-1921, Lettera di E. Tolomei a S. Defrancesco, 11 maggio 1921). A queste considerazioni fu aggiunta la seguente nota: «La risposta sarà favorevole, e così potremo unire le 10 casse alle 17 e far tutto una spedizione. Ho anche fatto la questione delle spese del trasporto, mostrando che sarebbe bene, in omaggio alla Città tanto provata, le assumessero loro. Ed ho trovato favorevole terreno, solamente, non esiste, in bilancio, un capitolo acciò; darebbero, invece, una somma "per il riordinamento". Fa lo stesso, in sostanza. Il Municipio dovrebbe accollarsi le spese del trasporto, ma poi sarebbe indennizzato in quest'altra forma» (Ibidem).

²⁸ Sulla sua opera di bibliotecario, in particolare, si rinvia al contributo di V. Chiochetti, *Don Antonio Rossaro*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», ser. VI, 1960, 2/A, pp. 5-40, da considerarsi assieme alle recenti analisi di E. Barbieri, *Angelo Davoli, Antonio Rossaro e il catalogo degli incunaboli di Rovereto*, in *Pensare le biblioteche. Studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di A. Nuovo, A. Petrucciani e G. Ruffini, Sinnos, Roma 2008, pp. 177-187. Una sintesi più complessiva, con ampi riferimenti al ruolo che Rossaro ebbe nell'ambito delle istituzioni culturali cittadine, in F. Raserà, *Don Rossaro e la memoria della sua città*, «Annali. Museo Storico Italiano della Guerra», 1992-1993, 1-2, pp. 259-268.

estraneo alla vicenda²⁹, si fosse rivelato in gran parte indifferente. Sarà Nina stessa a rivelare le proprie perplessità a Paolo Orsi, in una lettera del 30 agosto: «Sono invece contenta di aver riunito tutti i libri dei miei cari in questo Trentino, che a dir bene non so se si merita un tale dono o no? ... Però ripeto sono contenta e sarò contenta quando avrò finito di dare e riunire ogni cosa», ma aggiungendo: «Dei roveretani, credo ben pochi si siano accorti del dono e anche quelli che se ne sono accorti, forse hanno sorriso alla mia ingenuità! Ma la vita oggi è fatta così, quindi è inutile di pensarci troppo sulle cose umane»³⁰. Tale incertezza dovette protrarsi per molto tempo ancora, lasciando emergere una divaricazione sempre più netta, anche sul piano dell'intervento politico, rispetto alle problematiche che riguarderanno la destinazione della libreria. Tra le argomentazioni volte a sostenere un'appartenenza municipale delle raccolte precedentemente acquistate dallo Stato fu un principio di territorialità, lasciando emergere un'indicazione di tipo giuridico, legata alla particolare situazione delle biblioteche nei territori coinvolti nel conflitto, che si sarebbe risolta, previa autorizzazione ministeriale, nel deposito a tempo indeterminato di tale patrimonio. Di questo scriverà Ettore Tolomei a Silvio Defrancesco:

Evidentemente non sapevano, quando presero quest'impegno, che le Biblioteche di Trento e di Rovereto non sono governative, ma civiche. La sola biblioteca di Gorizia è biblioteca di Stato; se la Casanatense volesse oggi cedere quella parte dei libri Zenatti non potrebbe farlo che a Gorizia. Ho trovato però, d'accordo col comm. Frascarelli e col comm. Cogo del Ministero dell'Istruzione, un temperamento, che sarebbe questo: lo Stato cederebbe quei libri in uso alla Biblioteca Civica di Rovereto. È una formola larvata di proprietà effettiva: quando lo Stato sciolse le corporazioni religiose e ne affidò le librerie ai relativi Municipi in uso, la formola riservava la proprietà dello Stato, ma in realtà i libri rimasero, da decenni e decenni, e resteranno sempre ai Municipi. Tutt'al più, potrà essere chiesto che nella "Sala Zenatti" questi libri abbiano un contrassegno che li distingue; non altro³¹.

²⁹ Una richiesta di informazioni, rispetto alla genesi e agli sviluppi della vicenda, sarà inoltrata da Giovanni de Cobelli a Orsi in occasione dell'arrivo dei volumi. Cfr. FMCR, PO, Lettera di G. de Cobelli, 5 aprile 1922.

³⁰ FMCR, PO, Lettera di C. Covacich, 30 agosto 1922. La lettera, dattiloscritta, presenta alcuni errori di battitura.

³¹ BCR, CR, Carteggio e Atti, 5/4-1921, Lettera di E. Tolomei a S. Defrancesco, 11 maggio 1921.

Stabilita la destinazione del quantitativo di opere precedentemente collocate presso la Biblioteca Casanatense³², la vicenda relativa all'acquisto e alla destinazione finale della raccolta, a poco meno di sette anni dal suo avvio, poté dirsi finalmente conclusa. Dando seguito a tale decisione, qualche giorno più tardi Nina stessa avrebbe avuto modo di comunicare al Municipio di Rovereto³³ l'avvenuto invio delle cinquantasette casse. A questo farà riferimento anche l'allora bibliotecario Rossaro:

Mentre ferveva il lavoro del trasporto e collocazione dei libri, giunge la Biblioteca Zenatti, amorosamente raccolta dal compianto prof. Albino Zenatti, col concorso del fratello Oddone, ma già la sala, che dai suddetti prese nome, era coperta di scaffali pronti ad accogliere i libri. I numerosi volumi della Biblioteca Zenatti già fin dal 1915, erano stati chiusi in casse, senza alcun ordine, tanto che la stessa signora Zenatti, che ne diresse il lavoro, scriveva: «che del catalogo dei libri incassati nel 1915, non si può tener gran conto per la loro disposizione nelle casse, ma solo pel contenuto». Si era quindi davanti ad altro caos! Le casse erano 57. Presa in consegna la Biblioteca Zenatti, le casse furono subito collocate nella sala ad essa destinata, ornata dei ritratti di Albino e di Oddone, dono munifico della vedova Nina Zenatti³⁴.

Iniziato il riordino della libreria, dovettero emergere subito le difficoltà di tali operazioni, legate alla precaria situazione dell'intero patrimonio della Biblioteca Civica³⁵, rimasto fino ad allora escluso da qualsiasi intervento, ma anche alla catalogazione e alla sistemazione del materiale. I lavori dovettero comunque proseguire, tanto che in occasione di una recente visita, la vedova ebbe modo di esprimere il proprio compiacimento nel vedere finalmente iniziato il riordino della libreria³⁶, già in parte collocata presso la nuova sala.

³² Negli accordi la cessione di tale patrimonio alla Biblioteca Civica di Rovereto sarebbe stata definita quale prestito a tempo indeterminato. Cfr. BCRO, 6A-1917, Lettera di O. M. Corbino a I. Giorgi, 11 gennaio 1922.

³³ BCR, CR, Carteggio e Atti, 5/4-1921, Lettera di A. Rossaro a S. Defrancesco, 21 marzo 1922.

³⁴ A. Rossaro, *Il primo decennio di vita della Civica Biblioteca di Rovereto dopo la Guerra (1921-1931)*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», XIII, 1932, 4, pp. 284-285.

³⁵ I lavori cominceranno l'11 giugno 1922: «Si inizia l'ordinamento in Sala Zenatti. Finisce il 25 detto» (BCR, B, 7A, *Note cronologiche 1921-1934-1935-1936. Note e relazioni di Don Rossaro sulla Biblioteca 1921-1936 poi fino al 1949*). Il riordino proseguirà il 1° agosto: «Ripreso riordinamento Sala Zenatti» (Ibidem).

³⁶ La visita avvenne il 29 luglio. Su questo episodio si rinvia a BCR, B, 7A, *Note cronologiche 1921-1934-1935-1936. Note e relazioni di Don Rossaro sulla Biblioteca 1921-1936 poi fino al 1949* e in BCR, CR, Carteggio e Atti, 5/4-1921, Lettera di C. Covacich a S. Defrancesco, 1 agosto

Dell'avvenuta opera di sistemazione farà cenno Tolomei³⁷. Il definitivo riordino, in seguito all'aggiungersi, due anni più tardi, di «un ricco e prezioso materiale librario» comprendente «oltre 1.000 numeri, in generale opuscoli letterarii, alcuni dei quali rarità bibliografiche»³⁸, avrebbe lasciato così spazio al tentativo di dare una collocazione stabile e definitiva a questo patrimonio, con effetti non sempre positivi rispetto alla salvaguardia dell'integrità originaria del fondo.

La Sala Zenatti

Tale criterio organizzativo, in seguito al riordino della libreria, dovette essere applicato anche nell'opera di revisione promossa da Rossaro, con l'introduzione di una nuova razionalità architettonica, immediatamente percepibile nell'organizzazione degli spazi della Biblioteca, ma anche di una precisa estetica. Si tratta di un aspetto assai significativo, che caratterizzerà l'intero lavoro svolto allora dal-

1922. Precedentemente, una parte del materiale librario e numismatico dovette essere destinata al Museo Civico, per esplicita volontà della vedova. Dalla corrispondenza non è possibile determinare l'entità di tale donazione, né la documentazione istituzionale permette di ricostruirne una qualche fisionomia. Se ne fa cenno per esempio in una nota dal titolo *Doni al Museo Civico*, «La Libertà», 8 agosto 1922, p. 2. Tale desiderio sarebbe stato esplicitato da Nina nel corso di un precedente incontro, come si legge in una lettera di Giovanni de Cobelli a Paolo Orsi: «Oggi fu qui la Signora Zenatti (purtroppo cieca) e mi promise pel Museo molte monete e libri di archeologia» (FMCR, PO, Lettera di G. de Cobelli, 18 maggio 1922).

³⁷ E. Tolomei, *Onoranze*, «Archivio per l'Alto Adige», XVII, 1922, p. 530. «Nel sesto anniversario della morte d'Albino Zenatti, si adornò del ritratto suo e di quello del minor fratello Oddone la sala Zenatti della Biblioteca civica roveretana. La stampa trentina commemorò la generosa vita». Cfr. X, *La Biblioteca civica e un mesto anniversario*, «Il Nuovo Trentino», 2 agosto 1922, p. 3.

³⁸ BCR, CR, Carteggio e Atti, 5/4-1921, Lettera di A. Rossaro a S. Defrancesco, 17 agosto 1925. Una parte della libreria, successivamente conservata a Chizzola, dovette invece seguire una diversa destinazione. La cessione di tale patrimonio si sarebbe realizzata con la morte di Nina, in seguito a una complessa vicenda patrimoniale che porterà alla vendita dell'immobile. Fu questa l'unica porzione della raccolta, acquistata dal Convento di San Rocco di Rovereto, a non confluire presso la Biblioteca Civica di Rovereto. Alla vicenda si fa riferimento nella documentazione conservata presso la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, *Convento di San Rocco di Rovereto*, 82, *Cronaca del Convento di S. Rocco in Rovereto*, c. 89. Fu qui annotato: «Venne comperata la libreria del defunto professore Albino Zenatti di Chizzola consistente in libri di giurisprudenza, di letteratura, di storia e in riviste per L. 2.000 con 14 scaffali. Lire 1.000 le sborsò il Convento e L. 1.000 il Provinciale» (Ibidem). Il riferimento all'acquisto vi appare senza un'indicazione precisa rispetto alla data, compresa comunque tra l'estate del 1929 e quella del 1930, o alla sua composizione. Un breve accenno alla vicenda in R. Stenico, *I Frati Minori a San Rocco di Rovereto*, Biblioteca San Bernardino, Trento 2004, p. 302.

la direzione della Civica, al punto da determinare una vera e propria cesura nella storia del suo patrimonio librario, definendo così nella Sala Zenatti³⁹ una diversa disposizione degli estratti e dei volumi, con collocazione ZO. 1.(1) - ZO. 464.(4) e Z. 1.(1) - Z. 228.(20)⁴⁰, legata a una suddivisione per formato tipografico.

Conclusa questa prima fase, l'importanza di tale acquisizione dovette essere immediatamente chiara. Fu in quell'occasione, infatti, che Rossaro avrebbe avuto modo di sottolinearne per la prima volta pubblicamente l'importanza, facendo riferimento alla quantità del materiale, comprendente 6.640 volumi e 12.758 opuscoli⁴¹, ma anche alla qualità dello stesso:

La Biblioteca Zenatti portò alla nostra Istituzione un prezioso e ricco contributo di letteratura e di storia moderna. Ci sono opere di pregio per rarità bibliografica, per splendore di stampa e di legatura. Molti sono gli opuscoli di valore sia per la perfezione ed esiguità di tiratura, sia per la bellezza di edizione, sia ancora per le preziose dediche e suggestivi *ex-libris* di cui vanno fregiati. [...] Tra le opere di pregio noto la preziosissima collezione *Rerum Italicarum Scriptores*, diretta dal Carducci e dal Fiorini, ancora in corso, e di cui il Municipio, con lodevole slancio, volle continuare, a sue spese, l'acquisto⁴².

Queste affermazioni rappresentarono allora l'unico riferimento rispetto alla consistenza del fondo, evidenziando gli aspetti che avrebbero potuto interessare il patrimonio della Biblioteca, fino a trascurare, quasi dimenticare, il contesto di origine. Tale tendenza trovò conferma nel lento processo di destrutturazione, che dovette portare a una più generale riorganizzazione della raccolta⁴³,

³⁹ I lavori inizieranno il 7 gennaio 1931, per concludersi, il 30 giugno, con la redazione di un primo inventario relativo agli opuscoli. Cfr. BCR, B, 7A, *Note cronologiche 1921-1934-1935-1936. Note e relazioni di Don Rossaro sulla Biblioteca 1921-1936 poi fino al 1949*.

⁴⁰ A tale riorganizzazione sarebbe seguita due anni più tardi la redazione di un inventario topografico, composto di due sezioni, dedicate rispettivamente ai volumi e agli opuscoli. Cfr. BCR, *Inventario Topografico. Sala Zenatti*.

⁴¹ BCR, *Inventario Topografico. Sala Zenatti*. Il totale degli opuscoli, comprendente 2.242 unità con collocazione Z e 10.506 con collocazione ZO, sarà riportato sul frontespizio dell'inventario. Si segnala la differenza di tali cifre, rispetto ad alcune indicazioni precedentemente riferite dallo stesso Rossaro: «4.830 voll. e 11.795 opuscoli costituiscono il grosso della Biblioteca Zenatti; 840 voll. e 282 opuscoli, formano il deposito della Casanatense – 380 voll. sono il dono personale della Sig.ra Zenatti Nina. In tutto N^{ri} 18.127» (BCR, B, 3A, *Verbali*, 9 ottobre 1922).

⁴² Rossaro 1932, pp. 284-285.

⁴³ BCR, *Inventario Topografico. Sala Zenatti*. Di una parte delle opere dovette essere segnalato il trasferimento in altre sale, specificando nel catalogo la successiva collocazione. Frequenti sarebbero stati soprattutto il passaggio nelle sezioni EO e LO, come documentano le signature EO. 202.(23); EO. 224.(5); EO. 405.(10); LO. 65.(13); LO. 87.(23); LO. 121.(6); LO. 136.(2); LO. 177.(10); LO. 215.(15).

sostituendo una parte dei materiali⁴⁴ con alcuni volumi recentemente acquisiti al patrimonio della biblioteca. Un'analisi specifica dei cataloghi e della corrispondenza potrebbe rivelare i dettagli di questa circostanza, evidente soprattutto per quanto attiene la documentazione allora collocata presso la libreria. Basti qui sottolineare la diversa sistemazione di una parte dei manoscritti, legata all'attività del Consiglio Comunale di Trieste, dell'Accademia Scientifica Veneto-Trentina-Istria, della Società Alpinisti Tridentini, dell'Associazione Trento-Trieste e della Società Dante Alighieri⁴⁵, rimasta esclusa dal lavoro di catalogazione per essere poi separata dal restante patrimonio. La sola eccezione sarà rappresentata dagli archivi di Giacomo Oddo Bonafede e di Matilde Ferluga Fentler⁴⁶, tuttora conservati presso questa istituzione.

I lavori proseguirono anche negli anni successivi, nel corso dei quali proprio la mancanza di spazio, legata al progressivo incremento delle collezioni pubbliche⁴⁷, dovette portare a una diversa organizzazione del materiale librario. Nel contesto di una più ampia operazione di riordino avvenuta in seguito alla morte di Rossaro⁴⁸, trovò quindi forma l'attuale raccolta, realizzatasi

⁴⁴ Si trattò, in questo caso, di una parte dei volumi considerati allora mancanti. Tra le opere successivamente inserite nell'inventario è possibile citare le seguenti: *La pubblica istruzione nel periodo della Costituente*, Panetto & Petrelli, Spoleto 1948 – Z. 60.(8); *Una vita: Vittorio Montiglio Taglierini*, Bertieri, Milano 1955 – Z. 83.(1); A. Mussolini, *Coscienza e dovere*, Campitelli, Roma 1932 – Z. 82.(17); *L'industrializzazione del Mezzogiorno*, Editoriale di Cultura e Documentazione, Roma 1956 – Z. 76.(13), poi con collocazione W. 24.(20).

⁴⁵ La documentazione comprende una parte dell'archivio paterno. L'esclusione di tali raccolte, oggi conservate presso l'Accademia Roveretana degli Agiati (ARA), *Albino Zenatti* (AZ), 1208-1212, potrebbe essere giustificata dalla particolare situazione in cui Biblioteca e Accademia si troveranno a convivere, attraversando momenti di particolare difficoltà. Tale sovrapposizione dovette essere alla base della frammentazione di buona parte dei fondi precedentemente depositati presso gli archivi delle due istituzioni, fino alla separazione dei rispettivi patrimoni archivistici. La provenienza di questi materiali, incerta secondo la nota premessa all'inventario, in M. Bonazza, *Zenatti Albino*, in *Accademia Roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, Provincia Autonoma di Trento-Servizio Beni Librari e Archivistici, Trento 1999, pp. 466-467, è in realtà documentabile. Si tratta di una considerazione legata soprattutto alla presenza, in alcune carte, del timbro della Biblioteca Civica. Cfr. ARA, AZ, 1209.

⁴⁶ BCR, Ms., 15. 6.(12), Ms., 18. 3.(1-16), Ms., 46. 25, Ms., 47. 13.(1), Ms., 53. 25, Ms., 70. 6.(28). Le modalità di acquisizione di tale patrimonio non sono chiare. Un generico accenno alla provenienza di tali materiali si legge nella documentazione redatta allora dalla Biblioteca Civica di Rovereto. Vi si legge: «Atti e resoconti del Consiglio Comunale di Trieste. Manoscritti del prof. Giacomo Oddo Bonafede. 143 programmi di scuole medie austriache» (BCR, B, 7A, *Contenuto delle 51 casse che racchiudono i libri della biblioteca di Albino Zenatti*).

⁴⁷ V. Chiocchetti, *Relazione della Biblioteca Civica di Rovereto per gli anni 1949-1954*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», XXXIII, 1954, 4, p. 452.

⁴⁸ Baldi 1995, p. 139. Seguirà una più vasta opera di verifica del patrimonio, come testimonia i numerosi interventi manoscritti presenti nel vecchio inventario. Cfr. V. Chiocchetti, *Relazione*

nel 1958⁴⁹ attraverso una vera e propria tripartizione della sala. Si trattò di un processo lungo e complesso, che avrebbe condotto all'inserimento di due nuove scaffalature e delle relative collocazioni, da W. 1.(1) a W. 51.(52) e da Z. I.(1) a Z. LVI.(20)⁵⁰, con l'introduzione di opere di diversa provenienza, spesso differenti anche sotto il profilo cronologico e tematico. Quale fosse stato il significato di quell'ulteriore sviluppo, al di là di qualsiasi considerazione di ordine biblioteconomico, è evidente dalle conseguenze cui questo avrebbe portato, con la realizzazione di importanti iniziative⁵¹, per merito dell'allora direttore Valentino Chiocchetti⁵², legate allo studio del patrimonio antico e alla valorizzazione delle qualità e delle specificità di tale fondo.

Il Fondo Zenatti

La raccolta, intesa nella sua complessa articolazione patrimoniale, fu intimamente legata all'opera di Zenatti⁵³, rappresentandone il risultato più

della Biblioteca Civica di Rovereto per l'anno 1957, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», ser. V, 1957, 6, p. 153. Singole opere o intere sezioni, considerate allora mancanti o non reperibili, vennero così cancellate. Si considerino ad esempio le pagine comprendenti i palchetti 190-196, in BCR, *Inventario Topografico. Sala Zenatti*, cc. 207-211.

⁴⁹ V. Chiocchetti, *Relazione della Biblioteca Civica di Rovereto per l'anno 1958*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», ser. VI, 1959, 1/A, p. 134.

⁵⁰ Al termine di tali operazioni furono redatti i due nuovi inventari topografici: l'uno, comprendente le segnature W e Z, e il secondo, relativo alle collocazioni ZO. Per una datazione di tali strumenti è possibile fare riferimento a una nota contenuta nel primo inventario, a firma dell'allora assistente bibliotecaria Antonia Maffei, riferita al 20 febbraio 1958. Cfr. BCR, *Inventario Topografico. W-Z-Zr*. Considerazioni più generali, in merito alle ragioni di questi lavori, saranno esplicitate da Chiocchetti 1957, pp. 153-154.

⁵¹ Si segnala, rispetto alla storia dei numerosi interventi di catalogazione realizzati dalla Biblioteca, il recente contributo di G. Mori, *L'attività di catalogazione e valorizzazione presso la Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto, tra note storiche e traguardi raggiunti*, in *Patrimonio librario antico. Conoscere per valorizzare*. Atti del Convegno di Studio: Trento, 26 settembre 2018, a cura di L. Bragagna e I. Franceschini, introduzione di E. Barbieri, Provincia Autonoma di Trento-Soprintendenza per i Beni Culturali, Trento 2019, pp. 143-160.

⁵² Sulla sua opera di direttore della Biblioteca Civica rinviamo a G. Baldi, *Valentino Chiocchetti e la "Tartarottiana"*, in *Valentino Chiocchetti: la figura e l'opera*, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 1992, pp. 46-51. Sotto la sua direzione sarà pubblicato il catalogo delle cinquecentine, comprendente anche i volumi provenienti dalla libreria zenattiana. Cfr. *Cinquecentine possedute dalla Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto. Catalogo*, a cura di P. Chiusole e A. Maffei, in *Biblioteca Civica "G. Tartarotti" Rovereto: contributi commemorativi*, Manfrini, Rovereto 1964, pp. 27-321.

⁵³ Alla morte dello studioso una parte delle raccolte zenattiane dovette essere venduta. La vicenda meriterebbe ulteriori verifiche ma è possibile segnalare il caso, ben documentato, della celebre edizione petrarchesca conservata a Padova, presso la Biblioteca Civica, con collocazione

immediato, di cui le numerose relazioni affettive e professionali costituirono il principale strumento. Tale contesto, facilmente riscontrabile in un'analisi delle note di possesso, consente di iscrivere la biblioteca nella più ampia cornice di questi rapporti, contribuendo a definire la sua nascita e la sua evoluzione, con particolare riferimento ad alcuni ambiti tematici.

A questo aspetto, tra i più rappresentativi dell'intero fondo, rinvia la parte quantitativamente più rilevante della libreria, dedicata alla letteratura italiana, e all'attività su cui Albino, nel corso degli anni, si sarebbe maggiormente orientato. Alcuni autori del canone italiano, quali Boccaccio, Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso, ma anche Luigi Pulci e Arrigo Testa, furono qui compresi in edizioni contemporanee e moderne, con numerosi esemplari di cinquecentine. Tuttavia, a definire la struttura della biblioteca fu soprattutto la presenza degli amici e dei colleghi, da Francesco Flamini, Michele Barbi, Lodovico Frati, Vincenzo Crescini, Francesco Torraca e Guido Mazzoni⁵⁴, tra i principali riferimenti dello studioso, in ambito non soltanto accademico. L'interesse di tale nucleo è evidente, tanto più che alla conservazione di una parte di queste pubblicazioni avrebbe fatto riferimento una sezione specifica del catalogo della libreria, dando così spazio a importanti collane editoriali, quali la «Biblioteca Critica di Letteratura Italiana», gli «Indici e Cataloghi»⁵⁵ pubblicati dal Ministero della Pubblica Istruzione, i «Manuali» Hoepli, oltre a volumi ed estratti di diversa provenienza. Appare, in questo caso, un aspetto fondamentale dell'opera zenattiana, evidente negli studi relativi al lessico o in quelli dedicati a temi specifici della letteratura, legato all'utilizzo di fonti per lo più secondarie e fortemente orientato alla didattica e alla divulgazione.

La struttura di tale patrimonio rivela dunque un itinerario piuttosto chiaro, lasciando emergere un intreccio di relazioni e contatti che alla formazione della biblioteca avrebbero dato un contributo di grande rilievo. Per altro, si tratta di un contesto ben individuabile e del tutto coerente rispetto agli inte-

CP. 1156. Il volume, donato a Zenatti da Olinto Dini, sarebbe stato ceduto al libraio padovano Giovanni Battista Randi e successivamente destinato al Museo Civico di Padova. Se ne fa cenno nel contributo di V. Cian, *Un Petrarca aldino del 1521 postillato da Pietro Bembo*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 1928, 21, pp. 238-245. Da una ricerca condotta presso l'archivio di tale istituzione non è emersa alcuna traccia di volumi provenienti, in forma di donazioni o acquisti, dalle raccolte di Albino e Oddone Zenatti. Ringrazio per queste informazioni la dott.ssa Vincenza Cinzia Donvito, della Biblioteca Civica di Padova.

⁵⁴ Di Guido Mazzoni, in quanto autore e curatore, si contano sessantacinque opere, comprendenti volumi ed estratti. Si tratta dell'autore più rappresentato nelle collezioni zenattiane.

⁵⁵ Tali collane sono riportate in una sezione specifica del catalogo. Cfr. BCR, B, 7A, *Catalogo Biblioteca Zenatti*.

ressi di Zenatti⁵⁶, in cui la corrispondenza legata alla sua opera di redattore dovette avere un ruolo determinante. A fissare questi rapporti, derivanti dalla pubblicazione della «Rivista Critica della Letteratura Italiana» e dell'«Archivio Storico per Trieste l'Istria e il Trentino»⁵⁷, furono soprattutto estratti e opuscoli, strumenti fondamentali, allora, per la circolazione e lo scambio intellettuale. Un ulteriore aspetto, all'interno di tali incrementi, riguarda la qualità di alcuni di questi esemplari, stampati in edizione limitata e spesso non disponibili in commercio, oltre all'ampio spettro di temi qui rappresentati⁵⁸. A una qualche suddivisione delle collezioni sarà lo stesso studioso a fare riferimento, facendo confluire alla voce «libri irredenti»⁵⁹, la sola presente nel catalogo, un nucleo consistente di opere di scrittori trentini e triestini. Si tratta di un dato fortemente indicativo, in cui al di là della provenienza geografica di autori quali Rosmini, Prati, Tartarotti, Malfatti, Battisti, Chiusole, Ambrosi, Gar, Vannetti, Inama, Gazzoletti, Picciola e Morpurgo, emerge il tentativo di definire una specifica identità locale, ancorata al contesto linguistico, religioso e artistico italiano, la sintesi cioè di un comune orientamento ideale e politico.

Tale visione finirà per caratterizzare l'incremento di una parte importante della raccolta, portando alla conservazione di un patrimonio librario quasi sempre riferibile ad autori accomunati da un medesimo indirizzo politico e culturale. La scuola storica, innanzitutto, ma anche l'irredentismo, la tradizione letteraria italiana e il liberalismo. Del resto, a questa tendenza, di cui è traccia nelle note di possesso⁶⁰, egli sarebbe rimasto fedele tutta la vita, dando ampio spazio a tali contatti, con effetti decisivi sullo sviluppo della propria libreria.

Nell'ambito di queste relazioni, determinante si sarebbe rivelato l'inc-

⁵⁶ Si conservano alcune note o timbri posti da «Gli Editori», con collocazione ZO. 208.(16), e «Omaggio dell'Editore», con segnatura ZO. 181.(29) e Z. XXXVII.(4).

⁵⁷ All'attività di redazione legata alle due riviste fanno riferimento alcuni timbri e note di possesso conservati negli esemplari con segnatura E. 77.(5), ZO. 144.(10), ZO. 285.(10), ZO. 357.(39), ZO. 403.(21), ZO. 406.(21), S. 28.(2440), LO. 89.(14), LO. 218.(26) e Z. 73.(13), ZO. 273.(4), LO. 25.(8).

⁵⁸ Una più precisa suddivisione tematica degli opuscoli, definita nel corso del lavoro di catalogazione, comprenderà materiali «Letterari», «di Irredenti», «Storici», «Pedagogici», «Danteschi e Petrarcheschi», «di Poesia Moderna», «Scientifici» e «Varii». Cfr. BCR, B, 7A, *Opuscoli distinti per materie e suddivisi in buste (non numerati)*. Maggiormente rappresentati furono i primi tre nuclei, rispettivamente di 3.470, 2.803 e 1.735 unità.

⁵⁹ A tale denominazione rinvia una specifica sezione del catalogo, in BCR, B, 7A, *Catalogo Biblioteca Zenatti*.

⁶⁰ Per un'analisi delle provenienze e dei possessori si segnala *Epos. Elenco possessori della Biblioteca Civica di Rovereto*, a cura di W. Manica e G. Mori, consultabile al seguente indirizzo: www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it.

mento di libri ed estratti da parte di Salomone Morpurgo⁶¹, come conferma il cospicuo numero di annotazioni e di dediche presenti, per un totale di trentanove edizioni. Emerge, nella composizione di tale nucleo, una pressoché totale convergenza, riscontrabile tanto nell'impostazione del lavoro, fortemente legata agli studi storici, filologici e letterari, quanto nella fitta rete di rapporti personali e lavorativi. Basti qui segnalare la presenza, in quanto autori o donatori, di Francesco Novati, Tommaso Casini⁶² e dello stesso Morpurgo⁶³, ai quali si sarebbe aggiunto un buon numero di edizioni antiche e moderne, come nel caso delle *Istorie fiorentine*⁶⁴ di Scipione Ammirato e del *Ragionamento*⁶⁵ di Paolo Giovio, a testimonianza del vasto spettro di relazioni e di interessi coltivato da entrambi.

Ma non fu il solo caso. Altrettanto rilevante, in questo senso, dovette essere anche il contributo dato da Paolo Orsi⁶⁶, tra i soggetti maggiormente coinvolti nell'incremento delle collezioni zenattiane. Si tratta, al di là delle modalità di acquisizione di tale patrimonio, di opere in cui è possibile definire una precedente appartenenza, a cominciare dalla Biblioteca Civica di Rovereto, con particolare riferimento alla libreria tartarottiana. Le note di possesso individuabili nelle due edizioni delle *Notizie storico-critiche*⁶⁷ di Bonelli

⁶¹ Traccia assai evidente è nel volume di G. Antonelli, *Indice dei manoscritti della Civica Biblioteca di Ferrara*, Taddei, Ferrara 1884 – I. 211.(32). Il volume presenta due differenti esemplari di timbro recanti l'indicazione del possessore.

⁶² F. Novati, *Saggio sulle glosse aristofanesche del lessico d'Esichio* – ZO. 315.(10); D. Bernoni, *Dei Torresani, Blado e Ragazzoni celebri stampatori a Venezia e Roma nel XV e XVI secolo*, Hoepli, Milano 1890 – Z. 72.(42).

⁶³ È possibile qui citare la copia, sopravvissuta in alcuni esemplari soltanto, de *Il Canzoniere di Franco Sacchetti*, a cura di S. Morpurgo, Zanichelli, Bologna 1895 – Z. 106.(30). Un primo censimento, rispetto al numero dei volumi disponibili nelle biblioteche italiane, segnerà la presenza di quattro edizioni in quarto e undici in sedicesimo. Si rinvia per questo al saggio di A. Stussi, *Salomone Morpurgo: biografia, con una bibliografia degli scritti*, in *Tra filologia e storia. Studi e testimonianze*, Olschki, Firenze 1999, p. 173, nota 88. Cfr. anche A. Stussi, *Tormenti di un filologo*, in *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, vol. I, Liviana Editrice, Padova 1970, pp. 27-40.

⁶⁴ S. Ammirato, *Istorie fiorentine*, 6 voll., Batelli, Firenze 1846-1849. L'edizione qui conservata appare oggi con collocazioni diverse: Z. 118.(32-36) e S. 28.(914).

⁶⁵ P. Giovio, *Ragionamento*, Ziletti, Venezia 1556 – Z. 82.(18).

⁶⁶ Modesta, al di là del rapporto che dovette legare Orsi e Zenatti, è la corrispondenza attualmente reperibile. Tre soltanto sono le lettere conservate presso la FMCR, PO, relative a un arco temporale compreso tra il 1883 e il 1912. Più rilevante sotto il profilo quantitativo sarà invece lo scambio epistolare con Nina, consistente in dieci lettere, scritte tra il 1913 e il 1922.

⁶⁷ B. Bonelli, *Notizie storico-critiche intorno al B. M. Adelpreto*, 2 voll., Monauni, Trento 1760-1761 – E. 17.(41-42). Un'indicazione al riguardo sarà offerta da Orsi stesso, che all'interno del volume avrebbe avuto modo di annotare i precedenti passaggi di proprietà. Dapprima venduto, il testo dovette quindi essere acquistato da Fortunato Zeni, ritornando alla Civica in seguito alla morte del suo proprietario. Nuovamente ceduto in una più ampia operazione di cambio che vedrà

e degli *Annali ovvero Croniche di Trento*⁶⁸ di Pincio sembrerebbero del resto confermare tale aspetto. A un ambito specifico di interessi, legato in particolare alla storia e alla cultura trentina, fu invece rivolto il trasferimento della maggior parte dei volumi e degli estratti, comprendente, oltre allo stesso Orsi, autori quali Beltrami, de Vigili, Filos, Giovanelli, Pinamonti, Suster e Zotti⁶⁹, provenienti dalla biblioteca personale e famigliare dello studioso roveretano.

A un processo di stratificazioni, che sarà alla base del continuo incremento della raccolta, appare legata anche la conservazione di opere provenienti da un più vasto contesto famigliare. L'importanza di tale componente, immediatamente riscontrabile in un «Ex libris familiae Zenatti»⁷⁰, non può essere in alcun modo trascurata, tanto più se legata a una certa tendenza, fatta propria da Albino, alla condivisione e alla conservazione di intere collezioni librerie. Un ruolo centrale lo avrebbe avuto il fratello Oddone, con acquisti e continui passaggi di opere⁷¹, a testimonianza della comune vocazione e del forte legame affettivo e intellettuale che caratterizzerà il loro rapporto. Tale identità di visioni e di interessi, del resto, segnò profondamente l'evoluzione dei rispettivi fondi, come rivela anche l'elevato numero di volumi presenti in doppia copia⁷², attra-

il coinvolgimento dell'allora bibliotecario, Bertanza, e di Orsi (BCR, Ms., 14. 15.(22), *Cambj a Paolo Orsi*, c. 14), il volume sarà destinato a Zenatti, facendo così ritorno, in seguito all'acquisizione della biblioteca zenattiana, alla sua originaria collocazione. Un accenno a questo caso specifico in W. Manica, *La ricostruzione della biblioteca di Girolamo Tartarotti*, in "Navigare nei mari dell'umano sapere". *Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo*. Atti del Convegno di Studio: Rovereto, 25-27 ottobre 2007, a cura di G. Petrella, Provincia Autonoma di Trento-Soprintendenza per i Beni Librari e Archivistici, Trento 2008, p. 254.

⁶⁸ G.P. Pincio, *Annali ovvero Croniche di Trento*, Zanetti, Trento 1648 – E. 65.(1).

⁶⁹ G.P. Beltrami, *Commentariolum de Josepho Pederzario Sacerdote*, Libanti, Verona 1841 – EO. 146.(20); F. Filos, *Sopra qualche punto della storia trentina*, Marchesani, Rovereto 1839 – EO. 251.(2); B. Giovanelli, *Intorno all'antica zecca trentina e a due monumenti reti*, Monauni, Trento 1812 – E. 76.(46); G. Pinamonti, *Le istorie trentine*, 2 voll., Monauni, Trento 1847 – EO. 79.(8); G. Suster, *Le biblioteche*, Zanichelli, Bologna 1882 – EO. 231.(5); G. De Vigili, *Cenni sulla vita di Francesco de Filos*, Tipografia Roveretana-Sottocchia, Rovereto 1881 – EO. 38.(13); R. Zotti, *Alcune osservazioni sulla storia del Trentino*, Segna, Mantova 1863 – EO. 2.(4).

⁷⁰ J. Galvagni, *Florilegio scientifico-storico-letterario del Tirolo italiano*, Sicca, Padova 1856 – I. 366.(6).

⁷¹ Varie note di acquisto, da parte soprattutto di Oddone, si possono rilevare negli esemplari con segnatura Z. 72.(16-17), Z. 109.(39), Z. 91.(12), Z. 93.(37), W. 47.(68), W. 47.(69), Z. 41.(6), Z. 94.(37), Z. 90.(37), Z. 96.31.(1). Meno frequente appare tale utilizzo da parte di Albino. Rinviamo a questo proposito alle collocazioni ZO. 416.(14) e ZO. 425.(16).

⁷² Da una prima analisi sembrerebbe trattarsi di una parte rilevante di volumi ed estratti. Tra le molte opere inviate contemporaneamente ad Albino e Oddone è possibile citare le seguenti: *Lettere di Paolo Perez e una questione dantesca*, a cura di G. Biadego, Franchini, Verona 1889 – ZO. 391.(8), ZO. 391.(7); G. Longo Manganaro, *Nota dantesca*, Tipografia dell'Epoca, Messina 1897 – ZO. 266.(13), ZO. 31.(25); V. Reforgiato, *Il classicismo nelle poesie di Vincenzo Monti e di Ugo Foscolo*, Galati, Catania 1897 – Z. 115.18.(8), ZO. 412.(24).

verso prestiti, scambi e doni, fino all'unione delle due raccolte, realizzatasi con la morte di Oddone, nel 1902, e con il definitivo passaggio della sua libreria al fratello. Un ultimo nucleo, quantitativamente più ridotto, fu poi costituito dalla biblioteca personale della moglie, Nina Covacich⁷³, di cui una parte sarà indicata in un elenco da lei stessa redatto, contenente materiali di provenienza diversa. Il suo contributo, relativo a un ambito di interessi del tutto autonomo rispetto a quello coltivato da Albino, è confermato da alcune dediche, riguardanti anche gli anni successivi alla morte dello studioso⁷⁴, legate a contatti e a specifiche relazioni professionali, in campo soprattutto letterario e giornalistico.

⁷³ BCR, B, 7A, *Cassa NZ n. 1*, *Cassa NZ n. 2*, *Cassa NZ n. 3*, *Cassa NZ n. 4*.

⁷⁴ O. Modugno, *Canzone eroica per le donne d'Italia*, Franchino, Cuneo 1916 – ZO. 4.(7) e T. Cannizzaro, *Étoiles pâlies*, Mollica, Catania 1916 – Z. 106.(8).

